

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Maggio 2011 - Anno XXII - N. 3

UN RISULTATO SCONFORTANTE

ERA PROPRIO ORA DI CAMBIARE

La vera e propria gioia provata alle prime proiezioni sul risultato elettorale delle grandi città per la "botta" inferta a Berlusconi, si è trasformata in delusione cocente quando abbiamo saputo che a Buti l'avevamo spuntata per pochi voti. A questo punto della storia, però, bisogna ammettere che ce la siamo cercata. Alcuni fatti precisi:

1°) non siamo stati capaci di rendere partecipe la popolazione delle difficoltà finanziarie provocate dalla politica del Governo centrale. Così tutta la "broscia" ci è caduta addosso per l'incuria che ne è seguita: manutenzioni non effettuate, omesso taglio degli infestanti dappertutto, buche sulle strade e relativi accidenti che sono arrivati a destino, ecc. ecc. Così, dopo una prima legislatura zeppa di cose fatte, il periodo (dal 2001 al 2006) che potremo definire delle vacche grasse, abbiamo offerto cinque anni di vacche magre e ciò ha creato un diffuso scontento tra la gente;

2°) la proposta della centrale a biomasse da oltre 10 megawatt a Cascine, diciamo chiaro e tondo, è stata un'assurdità colossale. Pur mossa dalle più buone intenzioni di questo mondo e cioè riuscire a garantire la manutenzione dei boschi, aveva una dimensione per cui il concetto virtuoso di filiera corta per procurarsi la materia prima sarebbe stato infranto inevitabilmente, con ciò facendo sorgere il sospetto di dove e cosa fossero gli approvvigionamenti ulteriori per garantire il funzionamento dell'impianto. E' stata semplice cosa, per la parte avversa, alimentare l'allarme e suscitare il rifiuto irrazionale. La cam-

pagna è durata fino all'ultimo momento, tanto è vero che domenica 15 alle ore 19 sul sito di "Spigai per cambiare" appariva il messaggio terrificante "Elicottero dell'ENEL che fotografa vicino il campo sportivo di Cascine di Buti... sentore molto strano....";

3°) un bel po' di persone sono ammalate di Palio e fanno un'equazione insensata: contrada uguale vita. Così tanti andando al di là della dimensione del Palio come gioco, assegnano a questo evento un valore assoluto. E' evidente che anche a Buti, soddisfatti ampiamente i bisogni primari, ci si può dedicare, con particolare attenzione, al di più. Questa pulsione è stata soddisfatta dall'attivismo di Albertino, che ha contribuito molto ad ingigantire il gioco in termini di spettacolarità.

Così come già avvenuto nel 2001, la divisione a sinistra ha fatto sì che attorno a "Spigai per cambiare", si mobilitassero i soliti personaggi, quelli che chiamammo allora "la lista degli innocenti"; figure che appartengono da sempre all'area del centro-destra. Questi ultimi con alla testa un Albertino che, con grande disinvoltura, si è potuto proclamare una volta "socialista" e l'altra il "Berlusconico" di Buti, hanno potuto intercettare il forte scontento della popolazione per i fatti sopraelencati.

Andando a vedere più nel dettaglio il voto, constatiamo che la perdita più grande l'abbiamo avuta nella prima sezione (Pancale, piazza della Chiesa e parte di piazza Garibaldi) e nella quinta (Cascine a valle della Sarzanese, proprio quella a più diretto contatto con l'area

dove doveva nascere la famigerata centrale), mentre si è attestata a livelli assai inferiori nella seconda (l'altra parte di piazza Garibaldi, Borgo Maggiore, via Piavola, piazza Vecchia e parte di San Francesco), nella terza (la restante parte di San Francesco, Castel di Nocco e La Croce) e ancora meno nella quarta (Cascine a monte della Sarzanese), dove la differenza di 112 voti ha determinato la sconfitta di "Spigai per cambiare" (ancora una volta grazie Cascine!).

Cosa ricavare da quanto detto fin qui? Che il rinnovamento totale della rappresentanza consiliare è stata la carta vincente. Se ci fossimo attardati riproponendo figure conosciute saremmo andati incontro al disastro. Ora i giovani ci sono, a cui lasciamo un'eredità pesante e difficile da gestire. Bisogna che essi abbiano il coraggio di innovare nel profondo. Solo un suggerimento: recuperare a sinistra. Davanti a noi ci sono cinque anni per raggiungere l'obiettivo di ricomporre tutto il centro sinistra. Con Rifondazione molti sono i punti di contatto ideali (l'antifascismo innanzitutto) e molti quelli relativi alla politica da sviluppare a livello paesano. Ovviamente bisogna ritrovare la capacità d'intendere e di volere che Cilino ha dimostrato di aver perduto nell'intervista rilasciata al Tirreno sabato 14 maggio. Alla domanda: "Se non venisse eletto sindaco chi vorrebbe lo diventasse?", l'ineffabile giovane ha risposto: "E' una domanda difficile ma se proprio devo scegliere preferirei Alberto Spigai per la sua serietà" (questa è da palma d'oro!). Ma vorrà, sicuramente, ripensarci.

FACCE NUOVE

Ecco i nuovi componenti della Giunta Municipale con le rispettive competenze e gli orari di ricevimento del pubblico, a cui auguriamo buon lavoro. L'impegno che li attende non sarà dei più semplici e bisognerà che ce la mettano proprio tutta.



Maurizio Matteoli

imprenditore, sarà il Vicesindaco con delega ai Lavori Pubblici, Mobilità e Manutenzioni, Attività produttive, Agricoltura, Commercio, Turismo e Polizia Urbana.



Isa Garosi

specializzanda in linguistica Italiana e operatrice nel mondo scolastico, ricoprirà l'incarico di Assessore alle Politiche Sociali, Culturali e Pari Opportunità.



Paola Spigai

commercialista e revisore contabile, sarà l'Assessore al Bilancio, Tributi, Soc. Partecipate, Personale e Innovazione.



Giacomo Pratali

impiegato pubblico nel settore scuola, avrà le deleghe a Pubblica Istruzione, Sport, Caccia, Politiche Giovanili e Partecipazione.



Rimangono al Sindaco le deleghe all'Urbanistica all'Ambiente e alla Comunicazione Istituzionale.



Caro paesano, ti ricordiamo che il 12 e 13 giugno sei invitato a votare quattro importanti referendum. Vota SI se vuoi un'Italia senza centrali nucleari causa di tumori e di leucemie e, come si è già visto a Chernobyl e in Giappone, di catastrofi che hanno riflessi negativi in tutto il mondo. Quindi se vuoi salvare non solo la salute della tua famiglia ma di tutta quanta la terra, vota SI sulla scheda n. 3



Vuoi che in Italia i soli proprietari dell'acqua rimangano i cittadini tramite gli enti democratici competenti, i quali ne controllano la qualità ed il prezzo? Vuoi dire no alle multinazionali dell'acqua che per il loro arricchimento potrebbero nascondere la vera qualità e imporre tariffe esose? Allora devi barrare SI sulla scheda n. 1 e 2



Vuoi che in caso di indizi per reati comuni, i politici quali ad esempio i Ministri e il Presidente del Consiglio debbano presentarsi davanti ai Tribunali come qualsiasi cittadino, senza privilegio alcuno? Pensi che tutti gli italiani abbiano pari dignità, poveri o ricchi che siano, secondo quanto dispone l'articolo 3 della Costituzione che afferma essere la legge uguale per tutti? Allora vota SI sulla scheda n. 4





Dopo averla pubblicata una prima volta nell'aprile del 1992 e benché sia stata inserita recentemente in "Ricordi di una comunità - cartoline e fotografie dal 1860 al 1990" di Massimo Pratali, la riproponiamo perché è decisamente una bella foto. In più, questa volta, con l'aiuto di Nello Landi, Roberto Bernardini, Mario Biondi e altri panicalesi, abbiamo ricostruito i nomi indicando per gli adulti anche il mestiere. Precisando il lavoro svolto da ciascuno, si può apprezzare il cambiamento epocale che è avvenuto nella società paesana nel corso di appena 60 anni.

Giugno 1947: intorno alla bandiera del Partito Comunista della cellula Panicalese si vedono riuniti, partendo dall'alto a sinistra: Bruna Filippi (Bruna di Delo), Valente Filippi (ciabattino e montanaro), Nella Filippi, Graziella Leporini, Lionello Filippi (Tirillo), Agostina Bernardini, Rosa Bernardini, Renato Gozzoli (Puti); in seconda fila sempre da sinistra: Anninina di Delo, Giuseppina Baroni, Albertina Rocchi, Olanda Bernardini, Lido Leporini, Anna Bernardini, Olivera Bernardini, Enzo Bernardini (il Bimbo), Flori Bernardini (seminascosto); in basso ancora da sinistra: Franca Filippi, Moena Bernardini con in braccio il figlio Roberto, Franco Bernardini, Rosina Parenti, Ivana Pratali, e i bimbi Adriana Barzacchini, Mario Barzacchini, Marilena Scarpellini, Mario Biondi.

Per le donne non abbiamo indicato il lavoro perché, come per tutte le donne butesi, esse erano impegnate su più fronti: la stragrande maggioranza andava nelle numerose segherie a costruire le gabbiette per il trasporto delle verdure, altre stavano dietro agli orti, agli olivi (se c'erano), allevavano i figlioli, eseguivano le faccende di casa, e se "avanzavano cinque minuti" venivano dedicati al lavoro a maglia (maglie di lana, calzini e solette) e alle rammentature.



Quest'altra foto, scattata lo stesso giorno del giugno 1947 (per il Corpus Domini), è dedicata agli uomini. Si riconoscono in alto, da sinistra: Brunero Bernardini, Ivano Bernardini, Viarengo Bernardini, Mario Biondi, Enzo Bernardini, Paolo Bernardini (del Fabbretto-seminascosto), Libero Pratali (contadino), Palmiro Biondi, Amedeo Rocchi (operaio segantino), Sergio Del Ry, Flori Bernardini, Livio Bernardini; in seconda fila: Duilio Rocchi (il Dollaro, pensionato), Fernando Frediani (tagliaboschi), Edilio Parenti, Livio Parenti (ciabattino), Giulio Felici; seduti: Bruno Bernardini (contadino), Franco Bernardini, Gino Campi (Piombo), Giulio Filippi (contadino), Otello Barzacchini (custode Pubblici Macelli), Livio Felici (il Moro-contadino), Renato Gozzoli, Livio Bernardini, Gianni Bernardini (del Fabbretto), Giuseppe Biondi con il figlio Fernando; accucciati, sempre da sinistra: Franca Filippi, Franco Filippi, Emmo Biondi, Lionello Filippi, Mario Barzacchini, Giuliano Filippi (montanaro), Adriana Barzacchini, Barzacchini (Badoglio), Paolo Bernardini (macellaio), Giuseppe Caturegli (agricoltore) con la figlia Maria Elisa.

SCRIVE UN GIOVANE

L'esito è oramai conosciuto: Alessio Lari è stato eletto nuovo sindaco di Buti con il 45,40% delle preferenze, vincendo per poco più di 30 voti rispetto al suo diretto avversario Alberto Spigai. Il dato che fa riflettere è l'affluenza alle urne (il 75,18% degli aventi diritto), dato superiore del 7% rispetto alle omologhe di 5 anni fa. Questo evidenzia il grande interesse dimostrato dai cittadini riguardo le sorti del paese. Ciò conforta i cuori perché finalmente la popolazione ha preso per mano il paese e lo ha condotto verso le mani di chi ha ritenuto più idoneo a guidarlo verso il futuro, trovando questa figura in Alessio Lari. Ma le elezioni butesi non saranno ricordate per il minimo scarto dei voti o per la grande affluenza, ciò che si ricorderà sarà la spietata campagna elettorale, fatta senza esclusione di colpi. Iniziata con i soliti battibecchi di paese, l'astio di alcune liste è pian piano divampato, trasformandosi in attacchi personali verso i candidati consiglieri ed i candidati sindaci, passando per le accuse di complotto (vedi le questioni dell'elicottero Enel o del voto dato dalle badanti o, addirittura, delle varie e presunte pressioni esercitate da cariche ecclesiastiche per favorire una lista a discapito di un'altra), fino ad arrivare all'appendere in varie zone del paese diversi striscioni ingiuriosi verso il neo-eletto sindaco, ma anche verso i comuni cittadini. Da libero cittadino mi ritengo disgustato da questa campagna di odio e diffamazione; ritengo, inoltre, che questa non sia l'opposizione che interessa ai butesi, ma solo un ridicolo attacco "squadrista" che poco o nulla ha di democratico. E quindi mi rivolgo alle forze d'opposizione, chiedendogli se è questo il loro modello di opposizione o se, in altro caso, si può dire che è finita un'assurda e quantomai inutile guerriglia, sperando che d'ora in poi siano capaci di discutere nel nuovo consiglio comunale affinché, tutti insieme, sia possibile progettare e costruire nell'arco della legislatura una Buti proiettata verso il futuro. Detto questo, colgo l'occasione per augurare al nuovo sindaco ed alla nuova giunta comunale un proficuo lavoro per gli anni a venire.

Viva Buti !

Federico Barnini.

MACCHÉ ENTUSIASMO

Si capisce il sentirsi sollevati dopo lo scampato pericolo, ma alcuni segni di entusiasmo personalmente avrei preferito che ce li risparmiassimo. In merito, voglio ricordare le elezioni del 1968, a cui partecipai come giovane iscritto da pochi mesi alla sezione del PCI. In quell'occasione, l'impegno prevalente fu profuso in iniziative che sottolineavano il valore dell'incontro con i cattolici. L'essersi concentrati su di un aspetto della situazione ci penalizzò nel risultato elettorale provocando un arretramento pari allo 0,24% (comunque raggiungemmo il 56,22%, una percentuale tra le più alte della provincia). Malgrado si trattasse solo dello 0,24%, scattò immediato un sofferto esame autocritico. A quel tempo, nel Partito Comunista, vigeva un costume per certi aspetti eccessivo e per altri che non era proprio il caso di compiacersi di qualcosa quando continuavamo ad avere davanti un impegno arduo. Ritornando all'oggi, è ovvio che cessati i festeggiamenti per una vittoria sul filo di lana, come dice Ivan Ferrucci nel suo blog, con una differenza di soli 30 voti sul centro-destra, deve scattare una profonda riflessione per capire perché l'area che fa capo al PD, componente decisiva della lista "Uniti per Buti" che ha governato nell'ultima legislatura, ha perduto tanti consensi.

G.

SCAMPATA PER UN PELO

C'è un dato che segnala la grande voglia di darci finalmente una "ciaffata", ed è la partecipazione al voto. Quando la vittoria è lì, che basta agguantarla (ma non ci riescono) allora l'affluenza alle urne sale, quando non c'è partita crolla. Così nel 2001, tornata molto combattuta, su 4623 aventi diritto al voto i votanti furono

no 4110 (88,90%), mentre nel 2006, dove il centro sinistra si presenta al completo con la lista "Uniti per Buti" comprendente anche Rifondazione, su 4749 elettori i votanti furono soltanto 3227 (67,95%). E questa volta, invece, su 4782 elettori i votanti sono stati 3595 (75,18%).

Anno 2001

SEZIONI	1		2		3		4		5		TOTALE	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
LA MIA CITTÀ	288	39,8	314	47,4	296	38,9	301	35,0	289	35,9	1488	39,0
RIFONDAZIONE	130	18,0	103	15,6	116	15,3	160	18,6	121	15,0	630	16,5
L'ULIVO PER BUTI	305	42,2	245	37,0	348	45,8	399	46,4	396	49,1	1693	44,4
TOTALE	723		662		760		860		806		3811	

Anno 2006

SEZIONI	1		2		3		4		5		TOTALE	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
UNITI PER BUTI	451	71,9	371	66,0	430	70,1	506	74,1	458	71,8	2216	71,0
FORZA ITALIA	43	6,9	19	3,4	46	7,5	81	11,9	92	14,4	281	9,0
LA MIA CITTÀ	133	21,2	172	30,6	137	22,3	96	14,1	88	13,8	626	20,0
	627		562		613		683		638		3123	

Anno 2011

SEZIONI	1		2		3		4		5		TOTALE	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
INSIEME PER BUTI	284	43,03	245	41,88	341	47,49	407	52,18	322	41,34	1599	45,40
SPIGAI PER CAMBIARE	321	48,64	291	49,74	324	45,13	295	37,82	338	43,39	1569	44,55
RIFOND. COMUNISTA	55	8,33	49	8,38	53	7,38	78	10,00	119	15,28	354	10,05
	660		585		718		780		779		3522	

Preferenze (gli eletti sono evidenziati con lo sfondo grigio)

1 - INSIEME PER BUTI -		SEZIONE 1	SEZIONE 2	SEZIONE 3	SEZIONE 4	SEZIONE 5	TOTALE
8 seggi		VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	
1	GAROSI ISA	27	32	21	13	7	100
2	GIUSTI LORENZO	13	5	21	41	17	97
3	MATTEOLI MAURIZIO	1	3	3	50	36	93
4	ANDREINI LUCA	33	28	16	4	3	84
5	DI BELLA FRANCESCA	2	2	4	29	35	72
6	CATUREGLI AGNESE	1	3	13	32	21	70
7	PRATALI GIACOMO	17	18	17	11	4	67
8	GREMIGNAI GIORGIA	5	7	46	2	1	61
9	LARI ANNA LISA	15	24	15	4	1	59
10	CIACCHINI FABRIZIO	2	0	14	17	22	55
11	PACI ALDO	8	8	12	4	3	35
12	CARLOTTI GABRIELE	6	2	12	1	6	27

2 - SPIGAI PER CAMBIARE -		SEZIONE 1	SEZIONE 2	SEZIONE 3	SEZIONE 4	SEZIONE 5	TOTALE
4 seggi		VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	
1	BUTI ALESSANDRA	21	23	29	6	9	88
2	STEFANI ENRICO	26	32	5	4	3	70
3	BANDECCA PAOLO	3	0	4	20	39	66
4	PARENTI ANTONIO	8	9	12	16	11	56
5	BARONI RICCARDO	1	1	5	23	24	54
6	SARTI SIMONETTA	18	22	8	1	2	51
7	ANDREONI PAOLO	7	2	9	14	16	48
8	POLLASTRINI SABRINA	20	14	5	8	1	48
9	MASINI ANDREA	3	3	5	6	21	38
10	GUARCELLO LEONARDO	6	0	20	5	6	37
11	CARPITA MASSIMO	1	2	9	13	7	32
12	LEPORINI PAOLO	5	3	4	0	4	16

3 - RIFONDAZIONE COMUNISTA		SEZIONE 1	SEZIONE 2	SEZIONE 3	SEZIONE 4	SEZIONE 5	TOTALE
0 seggi		VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	VOTI VALIDI	
1	BORSELLINI FRANCO	8	8	7	14	44	81
2	BERNARDINI VITTORIO	0	1	0	6	6	13
3	CAVALLINI SONIA	4	0	3	3	1	11
4	LAZZERINI LORENZO	0	6	2	2	1	11
5	PRATALI FEDERICO	0	0	1	4	5	10
6	LO CASCIO AGOSTINO	0	0	3	5	1	9
7	PALAMIDESSI FABIO	2	7	0	0	0	9
8	PAOLI ANDREA	0	1	0	2	5	8
9	VANNOZZI NICOLA	0	0	6	1	0	7
10	MATTEOLI PIERO	0	0	3	3	0	6
11	MASINI LAURA	0	0	0	1	3	4
12	TRIDENTI ALESSANDRA	0	1	0	2	0	3

CHI PAGA PER L'ORRORE DI PIAVOLA?

In questi giorni è apparsa sulla stampa nazionale, la notizia della sentenza emessa dal Tribunale militare di Roma con cui sono stati condannati tre ex militari tedeschi, oggi novantenni e contumaci, per la strage del Padule di Fucecchio, in cui nell'agosto '44 morirono 184 civili, in gran parte anziani, donne e bambini. Fu uno degli eccidi più gravi compiuti dai nazisti in Italia durante la seconda guerra mondiale.

Il Tribunale ha anche disposto un maxi risarcimento ai familiari delle vittime costituitisi parte civile di oltre 13 milioni, solo di provvisoria, a carico degli imputati e del responsabile civile individuato nella Repubblica Federale di Germania.

Come ha sottolineato il pubblico ministero nella sua arringa, richiamando quanto detto nel corso del processo dallo storico Paolo Pezzino, non fu una semplice rappresaglia, ma "un'operazione di desertificazione totale".

Tra le 5 del mattino e le 2 del pomeriggio del 23 agosto 1944, 11 giorni dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, soldati della 26/a divisione corazzata dell'esercito tedesco, in particolare gli 'esploratori' del 26/o Reparto agli ordini del capitano Josef Strauch, batterono uno per uno i casolari della zona, a cavallo tra le province di Firenze e Pistoia, sembra alla ricerca di partigiani, trovandovi però solo famiglie di contadini e numerosi sfollati in fuga dai bombardamenti. I nazisti uccisero senza pietà tutte le persone che trovarono, in una carneficina che non risparmiò nessuno.

Nel processo si sono costituite parti civili la Presidenza del Consiglio dei ministri, la

Regione Toscana, la Provincia di Pistoia, numerosi comuni della zona e diversi familiari delle vittime.

Si dice "soddisfatto" il procuratore della Repubblica di Roma, Marco De Paolis, che ha sostenuto l'accusa. E spiega: "E' stato un lavoro lungo e faticoso, cominciato sei anni fa alla Spezia (dove era procuratore capo, fino a quando l'ufficio è stato soppresso - ndr) e reso difficile da una serie di ostacoli, ma che ora ha trovato il conforto del tribunale". "Speriamo solo - aggiunge - che se la sentenza verrà confermata in Cassazione, ci sia la possibilità di far scontare la pena ai condannati, almeno in Germania". "In ogni caso, a prescindere da ciò che succederà - prosegue De Paolis - l'aspetto più importante è oggi l'aver affermato la responsabilità penale degli imputati, essere riusciti a trovare alcuni dei colpevoli di quella strage, nonostante siano passati così tanti anni". "Importante", secondo De Paolis, "è anche l'aver condannato al risarcimento dei danni ai familiari delle vittime costituitisi parti civili, anche lo stato tedesco. Individuare la Repubblica Federale di Germania quale responsabile civile è un principio che si sta affermando e, a nostro avviso, è un fatto positivo".

Enrico Rossi, presidente della Toscana, ha detto: "Anche se i colpevoli sul banco degli imputati non finiranno in carcere ed altri, nel frattempo morti, neppure sono stati giudicati, la sentenza di ieri che ha condannato all'ergastolo tre ex nazisti novantenni per la strage del padule di Fucecchio, tre ufficiali e sottufficiali dell'esercito tedesco, è importante. Mette ordine nella storia ed attribuisce le giuste responsabilità".

L'INDIFFERENZA

In questi tempi tiepidi, ci piace riprodurre la citazione di Gramsci buttata là nell'ultimo festival della canzone a Sanremo:

"L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato

attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo? Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime. Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti".

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

BAVERI E RIMBOCCHÉ

Nella seconda metà del decennio, tutto quanto riguardò la moda femminile estiva fu grande in modo esagerato. Chissà perché. Si cominciò con i baveri alla marinara sui vestiti di cotone, che sembravano fatti in serie sia per i colori che per i disegni a quadretti, a righe, o a fiori. Poi, su quegli abiti lunghi un bel po' sotto al ginocchio, vennero aggiunte enormi tasche fino ad arrivare proprio in fondo all'orlo, guarnite da "serpentine e serpentine", così, perché fossero più vistose.

Quindi si passò alle cintolone, anche di stoffa, con il fiocco e bianche come i baveri, ma soprattutto esageratamente strette per ottenere il massimo dell'effe-

to vita sottile. Ma il vero "boom" si ebbe nel cinquantotto con i "gonnelloni" con rigide sottogonne. Sottogonne così assurde che era uno sgomento anche doverle cucire.

Le esagerazioni della moda (moda all'acqua di rose s'intende) non erano tutte rivolte alle ragazze, qualcosa di ridicolo toccò anche ai maschietti: le rimbocche dei pantaloni. Nei medesimi anni, anche ai giovanotti gli cascò addosso i pantaloni blue-jeans, quelli dei "rocchettari", pesanti, ruvidi, con le gambe "a tubo" e che obbligatoriamente bisognava farci la rimbocca. E che rimbocca, fino a quindici centimetri!

F.M.V.



Fine anni 60: un bel gruppo di "comunisti" (una volta si chiamavano così) ad una festa nazionale de L'Unità. Si riconoscono, tra gli altri, Alceste, il Bacci, "Andalù", Angiolino Bernardini, il Fiori, il Fieron, Sauro Filippi e il mitico "Pipone".

OLIVICOLTURA

MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE?

Com'è facile scrivere il libro dei sogni. La conferma l'abbiamo dalle risposte che Alberto Spigai ha dato a "Il Campanile" nel numero di Aprile. Prendiamone una soltanto: "...Se diventerò Sindaco avrò un'attenzione particolare per il Monte Serra. Penso già allo sviluppo della sentieristica e di specifici percorsi per gite a cavallo, alla realizzazione di spazi attrezzati per ragazzi e famiglie, alla predisposizione di misure di vigilanza e di sicurezza per la tutela del patrimonio boschivo, al censimento dei poderi lasciati in stato di abbandono per riprenderne la coltivazione tramite l'affidamento a cooperative ed a coltivatori del nostro Comune...". Com'è facile descrivere "le magnifiche sorti e progressive" del monte e in particolare degli oliveti "lasciati in stato di abbandono" non si sa da chi ne perché. Basta fare un censimento e "riprenderne la coltivazione tramite l'affidamento a cooperative ed a coltivatori del nostro Comune". E' troppo facile ributtare la palla addosso allo Spigai: che lo faccia lui un affare così vantaggioso, che formi lui la cooperativa che sappia affrontare con vantaggio economico una simile impresa, o meglio che si improvvisi coltivatore e cominci a tagliare i rovi dell'oliveto incolto prescelto. Ma ci sarà una ragione grande come una casa perché in tutti i Monti Pisani non c'è più un'azienda e il degrado degli oliveti progredisce a vista d'occhio? Non si possono affrontare problemi veri con tanta leggerezza.

Dato che la crisi dell'olivicoltura sta particolarmente a cuore allo sponsor di questo foglio, il Frantoio Sociale, riportiamo cosa dovrebbe esser fatto, secondo i produttori, per rispondere ai problemi del settore. L'attacco, dicono, non può essere che questo: la crisi dell'olivicoltura sui Monti Pisani è gravissima e per affrontarla con qualche possibilità di successo deve essere definita una politica così articolata:

- fare proprio il concetto che sta alla base del "Manifesto in difesa della purezza e della genuinità dell'olio extra vergine di oliva Dop Riviera Ligure", che viene così espresso: "Dietro ogni goccia d'olio, c'è la solerte operosità degli agricoltori nel coltivare la terra, pur in condizioni impervie ed estreme, da veri paladini del territorio. Senza di loro il paesag-

gio sarebbe diverso. Scegliere un extra vergine dalla provenienza certa significa sostenere anche l'impegno di chi lotta contro l'erosione dei suoli". Cioè si assume che un'olivicoltura come la nostra ha un valore ambientale decisivo;

- a difesa della miriade di piccoli produttori oggi esistente ci vogliono più misure di sostegno: battersi, insieme alla Riviera Ligure ed altri, perché venga riconosciuta un'integrazione di reddito alla cosiddetta olivicoltura marginale perché il mantenimento della coltura impedisce il degrado dei terrazzamenti garantendo la stabilità del suolo, organizzare i produttori per completare la rete delle strade interpoderali, continuare a riconoscere i contributi per la potatura di riforma, per il ripristino dei muretti a secco, per la lotta guidata e la cattura massale della mosca; altro fatto importante è garantire un'efficace assistenza per la presentazione delle domande di contributo (perché i piccoli coltivatori da se non ce la fanno), e concedere la possibilità di costruire il "casotto" (in legno per carità);

- a questo punto, tamponata la situazione di galoppante abbandono, si dovrebbe metter mano al progetto più ambizioso: favorire la nascita dell'azienda. Solo l'azienda può produrre l'olio tipico non per l'autoconsumo come avviene adesso con i piccoli produttori, ma per il mercato. Solo così anche la Strada dell'Olio dei Monti Pisani potrebbe svolgere il ruolo positivo che gli compete per statuto e cioè di sviluppare una politica che valorizzi il prodotto tipico IGP strappando prezzi più remunerativi. Riuscire a far apprezzare l'IGP dei Monti Pisani, per effetto di trascinamento gioverebbe anche alla quotazione dell'olio non certificato;

- la premessa alla nascita dell'azienda è la garanzia della piena occupazione, quindi avere insieme all'oliveto ulteriori spazi di lavoro interni (ad esempio l'attività agrituristica) o esterni all'azienda nei periodi lasciati "morti" dalla coltivazione. In quest'ultimo caso, nella logica della multifunzionalità agricolo-forestale (recentemente, in Provincia, è stato approvato un protocollo d'intesa in tal senso), all'azienda olivicola dovrebbero essere assegnati in appalto lavori di manutenzione e sistemazione del territorio montano.

RICORDI DELLA GUERRA

Ricollegandomi a quanto detto l'ultima volta, mi toccò stare scalzo per tutto il tempo che durò il mio soggiorno sulla linea Gotica. In un'occasione si dormì sopra un pagliariccio dove si era intrufolata una vipera e noi, consapevoli di quanto poteva farci male, eravamo una ventina di persone, a passettini pestammo il tutto nell'intenzione d'uccidere la vipera. Appena il giorno prima, in quel giaciglio ci aveva dormito un reparto di soldati tedeschi carico di pidocchi, tanto è vero che si sentiva un brulichio del diavolo che non ci permetteva di dormire. Così presi i pidocchi che mi durarono addosso fino a che non mi potei lavare accuratamente, il che avvenne qualche tempo dopo.

L'indomani s'andò a Villa Basilica in compagnia di un certo Paci di Cascina e di un tedesco (uno ci doveva seguire sempre). Io scalzo, con appena un paio di scarpe di cartone fatte dal sottoscritto, e due asini per caricare i reticolati. Il paese è ai piedi dell'Altopiano delle Pizzorne. Quando s'arrivò laggiù, si scorse nella piazza un camion di tedeschi ch'erano lì, era evidente, per un rastrellamento. Tra questi individui alcune facce che erano in Piavola il giorno dell'eccidio e che soltanto a guardarle mi fecero andare il sangue in fondo ai piedi. Dopo si seppe che avevano catturato e fucilato alcune donne che avevano aiutato dei soldati americani. Che sforzo! Non guardavano in faccia a nessuno.

Attilio Gennai

Ecco un indizio importante per cercare di rispondere alla domanda che ci facciamo in altra parte del periodico: chi paga per l'orrore di Piavola? Attilio racconta che i barbari protagonisti dell'eccidio in paese, hanno continuato a seminare morte poco più lontano. Alcune donne sono state fucilate perché avevano aiutato soldati americani. In quel caso si è riusciti a sapere chi fossero i responsabili? Le tracce lasciate da chi comandava quel gruppo di sterminatori sono sicuramente molte. E' veramente impossibile risalire ai loro nomi?(N.d.R.)

ANAGRAFE

NATI

Edbiri Elias
nato a Pisa il 20 maggio 2011

Bigoni Nilde
nata a Pisa il 4 maggio 2011

Cicalini Federico
nato a Pisa il 6 maggio 2011

Coscia Alice
nata a Pisa il 6 maggio 2011

Gennai Cesare
nato a Pisa il 9 maggio 2011

Cavallini Nicole
nata a Empoli il 25 maggio 2011

Ballhysa Kevin
nato a Pontedera il 31 marzo 2011

MATRIMONI

Salvadori Martina e Mannucci Jacopo
sposi a Buti il 17 aprile 2011

MORTI

Biagioni Giovanni
nato a Barga (LU) il 26 settembre 1927
deceduto a Buti il 30 aprile 2011

Petrognani Paola
nata a Buti l'8 aprile 1934
morta a Pisa l'8 maggio 2011

Guelfi Renato
nato a Buti il 22 giugno 1931
morto a Buti il 20 aprile 2011

Orlandi Aladina
nata a Buti il 4 settembre 1910
morta a Buti il 27 aprile 2011

Pratali Giovanni
nato a Buti il 19 settembre 1940
morto a Buti il 19 aprile 2011

Rigamonti Maria
nata a Lecco (CO) l'8 settembre 1947
morta a Pisa l'1 aprile 2011

Matteucci Alfredo
nato a Buti il 2 novembre 1923
morto a Pisa il 10 aprile 2011

(dati aggiornati al 31 maggio 2011)

AVVISO

PER "L'ANGOLO DELLA MEMORIA" SIAMO ALLA RICERCA DI FOTO DI GRUPPO: SCOLARESche, GITE, ALTRO. FATEVI VIVI CON GIULIANO CAVALLINI ALLO 0587 723610.